

Competenze di ricerca nei contesti di alta formazione sanitaria e di cura

FABIO TOGNI

Università di Firenze
fabio.togni@unifi.it

DINO MANCARELLA

Università di Firenze
dino.mancarella@unifi.it

Riassunto:

Le competenze di ricerca si propongono oggi come una valida risposta alle modificazioni dei profili professionali della famiglia delle professioni sanitarie e di cura. In particolare, il saggio vuole mostrare come esse, con il loro andamento circolare che prende avvio da una interrogazione della realtà e si conclude con una proposta di trasformazione di essa, rappresentino un catalizzatore didattico-progettuale dei percorsi di Alta Formazione nei contesti Sanitari e di Cura.

Abstract:

Research competences are proposed today as a valid answer to changes in the professional profiles of the health and care family professions. In particular, the essay wants to show how they, with their circular trend that starts from a question on reality and ends with a proposal for its transformation, represent a didactic-design catalyst of Higher Education in Health and Care contexts.

Parole chiave: Competenze di Ricerca, Professioni sanitarie e di cura, Alta Formazione.

Keywords: Research Competences, Health and Care Professions, Higher Education.

1. Contesto

Nella società attuale stiamo assistendo ad un'accelerazione che sta determinando uno sviluppo rapido della scienza, della tecnologia e un rapido accumulo e aggiornamento delle informazioni. Il mondo nel quale stiamo vivendo è quindi caratterizzato da una complessità crescente.

Ciò è registrabile anche a livello di sviluppo professionale, dove sempre di più i profili professionali tradizionali stanno acquisendo configurazioni nuove nella forma e nei contenuti (Federighi, 2019). Per quanto attiene la forma, infatti, assistiamo a un processo di cambiamento delle esigenze del mercato del Lavoro, anche quello a minor tasso di trasformazione, come quello sanitario. Sebbene il profilo dei professionisti formalmente non si modifichi, essi assumono compiti e ruoli che anche solo qualche anno fa non erano pensabili. A livello di contenuto, inoltre, lo sviluppo sempre più crescente di tecniche e di protocolli, caratterizzato da un sempre maggior impatto tecnologico, porta a intendere anche le professioni più tradizionalmente configurate, in termini innovativi e trasformativi. Questa modificazione dall'interno porterà a un cambiamento anche dei profili professionali ritenuti più stabili. Si pensi a quanto sta avvenendo, ad esempio, a seguito

dell'introduzione della telemedicina o al forte impatto trasformativo nella medicina territoriale catalizzato dall'emergenza sanitaria da SarsCov 2.

Un modo per far fronte a questi cambiamenti e per vivere questa complessità in modo resiliente e proattivo è quello di stimolare e mobilitare nelle persone la propensione auto-direttiva al 'saper costruire' il proprio bagaglio di conoscenze, insegnando loro ad imparare, sviluppando il loro spirito d'iniziativa, la loro creatività, la loro indipendenza e autonomia. Questo potrebbe 'realizzare' – nel senso etimologico di rendere “reali” – e 'sostanziare' – nel senso di “riempire di contenuto – la definizione di competenza contenuta nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo del 2008 che le definisce come «comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale» (Parlamento Europeo 2008). Esse si configurerebbero, così, nel loro senso più proprio di “sapere agito” in contesti di apprendimento (formale o organizzativo, accademico o aziendale) significativi.

Come ovvio e naturale, l'ambito che dovrebbe essere preposto a ciò dovrebbe essere quello della formazione superiore (EQF 6-7), che dovrebbe consentire di sviluppare queste competenze attraverso la formazione della competenza di ricerca degli studenti (Loginov, Kovalev, 2017).

Alla luce di ciò, un percorso di Alta Formazione non dovrebbe soltanto fornire delle informazioni agli studenti, ma dovrebbe mettere gli studenti stessi nelle condizioni di sviluppare un'attitudine che consenta loro di cercare ciò che serve in maniera autonoma e indipendente, facendoli diventare protagonisti e attivi nella gestione del processo che li porta all'approfondimento della conoscenza e alla ricerca di soluzioni “altre”, alternative e finora non individuate. Pertanto, la conoscenza non equivarrebbe più alla somma di pezzi di informazione ma sarebbe legata alla capacità di saper gestire delle regole generali, che consentirebbero di dare un senso ai nuovi dati/eventi e di adottare tattiche efficaci, da utilizzare per affrontare questi eventi (Anderson, 1993), in un'ottica *lifelong learning*.

Le competenze di ricerca degli studenti, quindi, vengono intese come: qualità della personalità, che consentono di risolvere autonomamente compiti di ricerca e creativi; possesso della tecnologia di ricerca; riconoscimento del valore delle capacità di ricerca e disponibilità a usarle nelle attività professionali. Importanti elementi che le tratteggiano sono legati alla capacità di pensare criticamente, identificare in modo indipendente e risolvere efficacemente i problemi e agire in situazioni professionali inaspettate. Le competenze di ricerca soddisfano, quindi, il bisogno di un professionista di ottenere nuove informazioni e servono come base per 'imparare' il mondo, le altre persone e la conoscenza di sé necessaria per lo sviluppo personale (Amanculovich, & Barnoyevich, 2020).

Un laureato con queste competenze sarà in grado di interpretare fenomeni nuovi sia attraverso un approccio teorico sia pratico nella risoluzione di problemi vitali e professionali. Ciò garantirà ad esso di padroneggiare i metodi di ricerca teorica e applicata, e di trarre le conclusioni corrette dalle ricerche condotte (Yarullin, Bushmeleva, & Tsyrukun, 2015).

In tal modo i contesti di Alta Formazione riuscirebbero ad adempiere il loro compito di formare un professionista e un cittadino, che non sia solo in possesso di un

sistema di conoscenze e di abilità professionali entro i confini ben definiti dei requisiti della sua futura 'specialità', ma anche una competenza professionale che gli consenta di risolvere problemi pratici reali nel contesto ampio delle situazioni professionali (Davidson & Palermo, 2015), grazie al pensiero critico e alla capacità di identificare in modo indipendente e risolvere efficacemente i problemi, agendo in situazioni professionali inaspettate.

2. Definizione e aperture progettuali

Ciò risulta particolarmente necessario nell'ambito della famiglia delle professioni sanitarie e di cura che, proprio nell'alveo e nel contesto della ricerca, paiono avere un loro *topos* professionale.

Definiamo, dunque, le competenze di ricerca come un *set di competenze* funzionali al disciplinamento del processo creativo e divergente del percorso di *problem solving*, mediante un governo e autogoverno metodologico e critico-riflessivo, in grado di pervenire a soluzioni non casuali ed eticamente e deontologicamente corrette.

Esse, in un processo circolare scaturiscono da una interrogazione della realtà, da cui nascono domande e ipotesi, unite a una indagine sulle eventuali implicazioni che discendono da tale interrogazione. Questo polo, che comporta una analisi deontologica e etica, attiva un processo di progettazione della risoluzione dei problemi, basato sul pensiero divergente, sulla creatività e sul pensiero analogico. Il disciplinamento dei metodi di ricerca e il pensiero critico riflessivo intervengono nel governo della verifica delle ipotesi e dell'analisi dei risultati, aprendo poi possibilità traslazionali che riportano alla realtà.

Si tratta, quindi, di competenze che si mobilitano a partire dalla realtà e ritornano ad essa. Inoltre, esse rappresentano una operazionalizzazione disciplinata del processo di *problem solving*.

Da questa breve descrizione discende il loro valore per la formazione della famiglia delle professioni sanitarie e di cura, offrendosi come base e postura professionale. Un valore che può avere ricadute interessanti nella progettazione dei singoli corsi di studio all'interno dei percorsi di Alta Formazione Sanitaria e di Cura (dimensione didattica), ma che possono anche diventare catalizzatori dei processi di progettazione e riprogettazione dell'intero dei percorsi universitari in questo ambito, che si potrebbero riorganizzare in un'ottica laboratoriale e di alternanza formativa effettiva (dimensione di *Faculty Development*).

In relazione a questo ultimo compito organizzativo-ordinamentale, possiamo individuare due strategie. La prima, riguarderebbe il potenziamento delle attività di Tirocinio che, avendo una forte caratterizzazione e impatto nella pianificazione dei Corsi di Studio della famiglia delle professioni sanitarie di cura, potrebbero e dovrebbero essere intese non solo come contesti applicativi o di apprendimento tecnico. Il Tirocinio ha le potenzialità di diventare luogo di apprendimento situato a condizione che sia accompagnato da professionisti della formazione che possano attivare processi cognitivi e metacognitivi, contribuendo a saldare il profilo *Humanities* e *Scientific* di tali professioni. Inoltre, esso potrebbe diventare un momento privilegiato per attivare i processi di *problem solving*, che la postura e la metodologia della ricerca possono attivare. La seconda strategia, corollario della

precedente, riguarderebbe la trasformazione curricolare del Tirocinio che con la sua centralità dovrebbe diventare il perno attorno al quale costruire i percorsi disciplinari come momenti funzionali alla risoluzione di problemi concreti e situati.

3. Impatto

In relazione a questo ultimo punto, rileviamo che le competenze di ricerca potrebbero avere un impatto fondamentale nella formazione professionale trasversale, contribuendo a sviluppare processi di *Employability*, che preparino a professioni in modalità dinamica, plastica ed evolutiva, favorendo processi di transizione e occupazione non fondati sul principio della discontinuità, ma sulla continuità. Avrebbero, cioè, la potenziale di consentire alla persona in assetto formativo di sviluppare attitudini, propensioni e orientamenti che, la rendano resiliente e, soprattutto, proattiva al cambiamento, inteso come elemento sfidante e di indagine e non come fastidioso e, talvolta, negativo incidente di percorso (Boffo & Fedeli, 2015).

In secondo luogo, corollario del precedente, l'adozione delle competenze di ricerca come operatore didattico-progettuale avrebbe la virtù di creare una vera e propria filiera tra periodo di formazione e periodo lavorativo, superando l'idea del doppio tempo (tempo della teoria/tempo della pratica, tempo per imparare/tempo per applicare, ecc.) tipico di molti percorsi di formazione ad alta concentrazione teorico-tecnica.

In terzo luogo, l'adozione delle competenze di ricerca come operatori didattico-progettuali nell'Alta Formazione avrebbero la virtù di innalzare i processi di *Quality Management*, improntando l'apprendimento e la sua strutturazione in un'ottica di ricerca e innovazione.

Tali discorsi trovano una pertinenza ancora più calzante qualora ci si riferisca ai percorsi di formazione della famiglia delle professioni sanitarie e di cura. Impostare i percorsi disciplinari in una prospettiva di ricerca permetterebbe di attivare processi di *Work Based Learning*, che avrebbero non solo benefici psicologici, nei termini di motivazione all'apprendimento, ma svilupperebbero componenti legate alla professionalità (componente etico-deontologica della professione) e di auto-direzione dei processi di professionalizzazione (adattamento dinamico ed evolutivo alle esigenze dell'organizzazione sanitaria) (Boffo & Togni, 2021).

Ci pare, quindi, di poter concludere che, favorire un approccio basato su compiti e progetti in situazioni lavorative concrete, unito alla frequenza e all'abitudine a processi di *cooperative learning* e alla risoluzione in *team* dei problemi, in una logica peer-to-peer, nonché l'esercizio di creatività, pensiero divergente ed analogico, disciplinato da metodi e riflessività, possa contribuire a formare professionisti sempre più attenti alle problematiche del paziente e integrati all'interno dell'organizzazione sanitaria. Un'organizzazione, quest'ultima, che nonostante la rigida strutturazione che la caratterizza, potrebbe beneficiare molto dell'approccio trasformativo e innovativo dei professionisti-ricercatori.

AMANKULOVICH, X. S., BARNOYEVICH, A. I. (2020), Formation of research competence of students on the basis of information technologies. *JournalNX*, 9 August. (www.journalnx.com).

ANDERSON, J. R. (1983), *Rules of the mind*, Hillsdale, New Jersey: Erlbaum.

BOFFO V. , FEDELI M. (edd.) (2019), *Employability and Competences*, Firenze: Firenze University Press.

BOFFO V., TOGNI F. (2021), Alta formazione imprenditiva e per l'imprenditività. Sguardi progettuali personali e istituzionali dentro e oltre le crisi, *Nuova Secondaria*, XXXIX, 114-132.

DAVIDSON, Z. E., & PALERMO, C. (2015). Research Article Developing Research Competence in Undergraduate Students through Hands on Learning. *Journal of Biomedical Education*, (<http://dx.doi.org/10.1155/2015/306380>)

FEDERIGHI P. (2019), *Non-linear Paths in Transitions through the Labour Market*, in V. Boffo, M. Fedeli (edd.), *Employability and Competences*, Firenze University Press, Firenze.

YARULLIN, I.F., BUSHMELEVA, N.A., & TSYRKUN, I.I. (2015). The Research Competence Development of Students Trained In Mathematical Direction, *Journal on Mathematics Education*, 10, 137-146.

LOGINOV, Y., KOVALEV, I. (2017). *Formation of research competence in university project-oriented training*, SHS Web of Conferences 37, ERPA International Congresses on Education.